

Con una lettera inviata ad Argan

Si sono dimessi gli assessori Pala e Pietrini

La decisione dopo la discutibile sentenza sulle assegnazioni dell'Isveur - Una dichiarazione del compagno Antonello Falomi

Con due lettere, inviate al sindaco, gli assessori dell'edilizia Vincenzo Pala e Antonio Pietrini hanno rimesso nelle mani di Argan le loro deleghe. Una scelta — spiegano i messaggi — motivata dalla volontà di impedire che l'attività della giunta e dell'amministrazione capitolina debbano subire ritardi e turbative a causa della particolare posizione dei due amministratori dopo la condanna inflitta loro per le assegnazioni degli alloggi Isveur. Come si ricorderà in quel processo assieme all'ex assessore democristiano Raniero Benedetto e ai suoi collaboratori (che erano accusati di aver falsificato le graduatorie per dare casa ai loro protetti) sono stati condannati anche tutti i componenti della commissione comunale della casa che nella valutazione delle assegnazioni compivano un loro preciso compito politico ed amministrativo.

L'incertezza che permane ancora — dice la lettera dell'assessore Pietrini socialista — circa l'applicabilità della legge che prevede la sospensione dall'incarico di assessore in presenza di una condanna, ancorché di primo grado, mi induce a rimettere nelle sue mani il mandato dei miei affidamenti, onde evitare che l'attività della giunta e dell'amministrazione abbia a subire ritardi ingiustificati. Nell'attesa che il processo di appello riconosca la mia completa estraneità ad una vicenda che così dolorosamente e ingiustamente mi ha colpito, ricordo che il mio scritto non ha mai fatto parte della commissione casa. Confermo infine a lei e a tutta la giunta il mio personale sostegno.

Analoga la lettera dell'assessore Antonio Pala socialista democratico che aggiunge tra l'altro « è una condanna che mi infligge, di cui è difficile rendersi conto essendo stata emessa nei confronti di consiglieri comunali che hanno esercitato precisi doveri d'ufficio ». « Confido che nel processo d'appello — conclude l'assessore — la sentenza che ha colpito me e gli altri membri della commissione casa sia riformata e sia riconosciuto il mio ed il nostro legittimo operare ».

La sentenza emessa dai giudici il 21 aprile scorso appare quantomeno discutibile, (essa com'è colpire in maniera indistinta tutti gli imputati e a cancellare i reati più gravi di cui era accusato un ex amministratore democristiano. Come si ricorderà fu proprio la giunta Argan e l'assessore al patrimonio Prasca a denunciare alla magistratura le irregolarità commesse nell'esecuzione dei provvedimenti comunali sull'emergenza: l'amministrazione di sinistra individuò una serie di ipotesi di reato che andavano dalla corruzione al falso in atto pubblico fino al peculato a carico di chi aveva diretto l'assegnazione all'edilizia pubblica di un milione e mezzo di metri quadrati di alloggi Isveur. E' molto se si guardi all'elenco di reati commessi, o verò Raniero Benedetto.

Il magistrato ritiene anche di aggiungere il reato di interesse privato in atti d'ufficio a carico di tutti i membri della commissione casa per una presunta ripartizione delle assegnazioni tra le forze politiche. La sentenza ha in pratica cancellato tutte le accuse più gravi e ha condannato tutti gli imputati per l'interesse privato in atti d'ufficio. Scempano così le responsabilità individuali dei due assessori e tutto finisce nel « pentolone » della lottizzazione fra i partiti. Al posto delle irregolarità si è colpito insomma il metodo delle assegnazioni, che proprio perché servivano a sanare situazioni di emergenza, non poteva essere giudicato in termini di bandi generali. Il piano del Comune tendeva appunto a cancellare la dolorosa piaga dei borghetti e delle baracche in tempi rapidi.

Dopo la sentenza alla posizione dei due assessori condannati era stata interessata l'avvocatura del Campidoglio che avrebbe dovuto dare il suo parere sulla necessità o meno delle dimissioni. L'avvocatura aveva chiesto che ad esprimere questo giudizio fosse il consiglio di Stato. Pietrini e Pala hanno comunque preferito rimettere la loro delega nelle mani del sindaco senza attendere la riunione.

Sulla vicenda il compagno Antonello Falomi, capogruppo del Pci in consiglio comunale, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Le dimissioni degli assessori Pala e Pietrini sono un atto responsabile, indirizzato a favorire l'acceleramento della verità in tutte le ulteriori fasi processuali. Ci troviamo di fronte — ha proiettato Falomi — a una sentenza discutibile sul caso ISVEUR che ha colpito i criteri di assegnazione che il consiglio si era unanimemente dato in una fase di drammatica emergenza per la casa. Ma al tempo stesso non ha risolto le questioni aperte da fatti gravissimi (valga per tutti la falsificazione e la manomissione di fatti anagrafici) per i quali la giunta comunale aveva provveduto prima alla denuncia e poi a costituire parti civili. Abbiamo fiducia — conclude Falomi — che la verità sia accertata e ci impegnano per parte nostra a operare perché si intervenga a fondo in questa vicenda che ha svelato aspetti inquietanti del sistema di potere dominante a Roma ».

Il Comune si era impegnato a trovare una nuova casa dello studente. L'impegno è stato rispettato. L'amministrazione, con una delibera che dovrà essere approvata dal consiglio, ha regalato all'Opera universitaria 13 mila metri quadrati di terreno ad Osteria del Curato, vicino Tor Vergata. Un'area sufficiente a costruire in tempi relativamente brevi (un paio d'anni) un edificio da 6-700 posti letto per i fuori sede. Non è molto, si guarda alle drammatiche esigenze di oggi, all'esiguità (nemmeno 3500) dei posti letto messi a disposizione, con grossi sforzi dell'Opera, a migliaia e migliaia di fuori sede iscritti all'ateneo. E' molto se si guardi al « senso » della delibera comunale.

La situazione è nota: i fuori sede iscritti all'università romana sono circa 30 mila e i pendolari costituiscono almeno 7-8 mila studenti. I problemi di alloggio sono molto complessi e il Comune si è fatto carico di una parte della spesa fissa a Roma è indispensabile. L'Opera non riesce a garantire con le sue tre case (via P. Lollis, Casali Bertone e il Civico) che 3500 posti letto. Gli altri si « arrangiano ». E questo vuol dire vivere in camerette strette e sporche con affitti elevati. Per fortuna, il Comune ha fatto un tentativo di studio tra ristrettezze economiche e difficoltà di ogni tipo.

Anche Provincia e Regione sono entrati in questa nuova dimensione. Le iniziative sul diritto allo studio, i programmi regionali di sviluppo, la riforma sanitaria. Si tratta di fatti concreti. La stessa Opera universitaria, per restare nel problema dei posti letto, ha predisposto una serie di iniziative urgenti: anzitutto costruzione della casalinga dell'ACAP al Laurentino, e una serie di accordi con le centrali cooperative per l'acquisto, a prezzi vantaggiosi (per le muraresse dell'Opera) di appartamenti e di stabili per un totale di circa 600 posti letto. Si tratta, ovviamente, di un piano d'emergenza che tenta di far fronte nel prossimo futuro al dramma dell'alloggio.

Una condizione da emarginati, in una città « difficile ». E di poche settimane fa la drammatica vicenda della violenza a una ragazza in una camerata del Civico. Per non parlare degli atti di teppismo, della violenza, del clima di esasperazione che si respira nelle case degli studenti, nelle mense. Clima non provocato direttamente, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Il rischio è che, dall'anno prossimo, i fuori sede diventino di più. Che fare allora? L'Opera universitaria, la collaborazione e l'impegno di Comune e Regione possono dare alcuni frutti. Ma non si può pretendere che, nella situazione drammatica degli alloggi di Roma, si trovi un « nodo » o una camera da 20 mila persone. Il « nodo » da sciogliere, ovviamente, è un altro: è il decentramento delle università in Calabria, in Campania e per rimanere nel Lazio, a Viterbo e Cassino. Significa semplicemente la programmazione degli studi, per decomporre il « mostro » romano.

Alcune amministrazioni democratiche, Bologna ad esempio, hanno assunto altre iniziative. Il Comune di Roma è stato promotore di una contrattazione tra affittuari e studenti fuorisede per garantirli, da una parte un'alloggio equo e dall'altra la possibilità di accedere a corsi di studio. Per ora, comunque, è destinata ad aumentare la sporgenza di edifici pubblici, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

L'amministrazione regalerà all'Opera universitaria un'area a Osteria del Curato

Sorgerà con l'aiuto del Comune la nuova casa per i fuori-sede

La delibera dovrà essere approvata dal consiglio - Sarà costruito un edificio da 6-700 posti letto - Gli studenti «ospiti»: un problema che riguarda tutta la città

Una condizione da emarginati, in una città « difficile ». E di poche settimane fa la drammatica vicenda della violenza a una ragazza in una camerata del Civico. Per non parlare degli atti di teppismo, della violenza, del clima di esasperazione che si respira nelle case degli studenti, nelle mense. Clima non provocato direttamente, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Il rischio è che, dall'anno prossimo, i fuori sede diventino di più. Che fare allora? L'Opera universitaria, la collaborazione e l'impegno di Comune e Regione possono dare alcuni frutti. Ma non si può pretendere che, nella situazione drammatica degli alloggi di Roma, si trovi un « nodo » o una camera da 20 mila persone. Il « nodo » da sciogliere, ovviamente, è un altro: è il decentramento delle università in Calabria, in Campania e per rimanere nel Lazio, a Viterbo e Cassino. Significa semplicemente la programmazione degli studi, per decomporre il « mostro » romano.

Alcune amministrazioni democratiche, Bologna ad esempio, hanno assunto altre iniziative. Il Comune di Roma è stato promotore di una contrattazione tra affittuari e studenti fuorisede per garantirli, da una parte un'alloggio equo e dall'altra la possibilità di accedere a corsi di studio. Per ora, comunque, è destinata ad aumentare la sporgenza di edifici pubblici, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Una condizione da emarginati, in una città « difficile ». E di poche settimane fa la drammatica vicenda della violenza a una ragazza in una camerata del Civico. Per non parlare degli atti di teppismo, della violenza, del clima di esasperazione che si respira nelle case degli studenti, nelle mense. Clima non provocato direttamente, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Il rischio è che, dall'anno prossimo, i fuori sede diventino di più. Che fare allora? L'Opera universitaria, la collaborazione e l'impegno di Comune e Regione possono dare alcuni frutti. Ma non si può pretendere che, nella situazione drammatica degli alloggi di Roma, si trovi un « nodo » o una camera da 20 mila persone. Il « nodo » da sciogliere, ovviamente, è un altro: è il decentramento delle università in Calabria, in Campania e per rimanere nel Lazio, a Viterbo e Cassino. Significa semplicemente la programmazione degli studi, per decomporre il « mostro » romano.

Alcune amministrazioni democratiche, Bologna ad esempio, hanno assunto altre iniziative. Il Comune di Roma è stato promotore di una contrattazione tra affittuari e studenti fuorisede per garantirli, da una parte un'alloggio equo e dall'altra la possibilità di accedere a corsi di studio. Per ora, comunque, è destinata ad aumentare la sporgenza di edifici pubblici, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Una condizione da emarginati, in una città « difficile ». E di poche settimane fa la drammatica vicenda della violenza a una ragazza in una camerata del Civico. Per non parlare degli atti di teppismo, della violenza, del clima di esasperazione che si respira nelle case degli studenti, nelle mense. Clima non provocato direttamente, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Il rischio è che, dall'anno prossimo, i fuori sede diventino di più. Che fare allora? L'Opera universitaria, la collaborazione e l'impegno di Comune e Regione possono dare alcuni frutti. Ma non si può pretendere che, nella situazione drammatica degli alloggi di Roma, si trovi un « nodo » o una camera da 20 mila persone. Il « nodo » da sciogliere, ovviamente, è un altro: è il decentramento delle università in Calabria, in Campania e per rimanere nel Lazio, a Viterbo e Cassino. Significa semplicemente la programmazione degli studi, per decomporre il « mostro » romano.

Alcune amministrazioni democratiche, Bologna ad esempio, hanno assunto altre iniziative. Il Comune di Roma è stato promotore di una contrattazione tra affittuari e studenti fuorisede per garantirli, da una parte un'alloggio equo e dall'altra la possibilità di accedere a corsi di studio. Per ora, comunque, è destinata ad aumentare la sporgenza di edifici pubblici, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Una condizione da emarginati, in una città « difficile ». E di poche settimane fa la drammatica vicenda della violenza a una ragazza in una camerata del Civico. Per non parlare degli atti di teppismo, della violenza, del clima di esasperazione che si respira nelle case degli studenti, nelle mense. Clima non provocato direttamente, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Il rischio è che, dall'anno prossimo, i fuori sede diventino di più. Che fare allora? L'Opera universitaria, la collaborazione e l'impegno di Comune e Regione possono dare alcuni frutti. Ma non si può pretendere che, nella situazione drammatica degli alloggi di Roma, si trovi un « nodo » o una camera da 20 mila persone. Il « nodo » da sciogliere, ovviamente, è un altro: è il decentramento delle università in Calabria, in Campania e per rimanere nel Lazio, a Viterbo e Cassino. Significa semplicemente la programmazione degli studi, per decomporre il « mostro » romano.

Alcune amministrazioni democratiche, Bologna ad esempio, hanno assunto altre iniziative. Il Comune di Roma è stato promotore di una contrattazione tra affittuari e studenti fuorisede per garantirli, da una parte un'alloggio equo e dall'altra la possibilità di accedere a corsi di studio. Per ora, comunque, è destinata ad aumentare la sporgenza di edifici pubblici, ma certo alimentato dal sovraffollamento, dalla fatica di vivere e di « crescere » all'interno di queste strutture.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Per fortuna i segni non sono tutti negativi: oltre al battaglie vittoriose degli studenti per le mense, A Economia e Commercio è imminente l'apertura di un nuovo moderno mercato in grado di distribuire 3.500 pasti al giorno. E' in corso anche la ristrutturazione totale della mensa del Civico che darà agli studenti 4.500 posti in più al giorno. C'è, dunque, anche nelle tremende difficoltà e nei casi di assera un malgoverno, un impegno serio che dà risultati concreti.

Sgombrata la facoltà, arrestato Pifano

Incidenti e tensione per un'assemblea di autonomi a Economia

Per la manifestazione non era stato chiesto il permesso - Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura - Sciolto un corteo formato in via dei Volsci

Pomeriggio di tensione, ieri, nella zona attorno all'università di San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Pomeriggio di tensione, ieri, nella zona attorno all'università di San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Pomeriggio di tensione, ieri, nella zona attorno all'università di San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.

Tutto è cominciato verso le 18.30 nella facoltà in via dei Volsci, dove si era radunato il collettivo di via dei Volsci — si erano radunati per discutere lo svolgimento di una manifestazione indetta per sabato. Nessuna autorizzazione era stata richiesta. Gli agenti dopo aver tentato a più riprese di convincere gli « autonomi » a lasciare la facoltà, hanno fatto sgomberare l'aula. La polizia ha anche sparato alcuni candelotti lacrimogeni. A questo punto, appena fuori da Economia e Commercio è stato formato Daniele Pifano, mentre tentava di organizzare un corteo. In segno di « solidarietà » con il capo dell'autonomia romana, anche il candidato radicale Mimmo Pinto e il pretore Filippo Paone hanno preteso di essere accompagnati in questura. E così è stato.

Scioltasi l'assemblea gli « autonomi » hanno tentato di creare tensione a San Lorenzo. Il gruppo di teppisti è stato sciolto dagli agenti. Poco più tardi al «113» è giunta una telefonata che segnalava la presenza di un « giovane armato » in una scuola elementare della « Josué Borsi », a poche decine di metri da via dei Volsci. La polizia è accorsa in forze, un agente ha anche sparato una raffica di mitra in aria a scopo intimidatorio, ma dell'uomo armato non c'era più traccia. Forse si è trattato di un falso allarme.



I giudici hanno rinviato l'udienza a domani

Processo a Califano per la pistola

E' stato rinviato a domani il processo contro l'attore-cantante Franco Califano che è stato accusato di possesso abusivo della pistola e non degli altri reati di cui è accusato. L'inchiesta su tutta la vicenda viene condotta dal sostituto procuratore della pubblica Margherita Gerunda. Ieri mattina Franco Califano si era regolarmente presentato in aula.

Per l'aeroporto di Fiumicino il problema non è costruire nuove piste

Dopo l'atterraggio l'attesa più lunga

Lo scalo sarebbe più che sufficiente se si utilizzassero meglio le strutture - Il «Leonardo da Vinci» deve diventare un «volano» per l'economia della zona - Il problema discusso nel convegno della CGIL sui trasporti

Stavolta gli slogan non servono. Se parlare genericamente di una nuova politica dei trasporti (in funzione del riequilibrio territoriale può andare bene ovunque, a Fiumicino non basta davvero, qui c'è l'aeroporto, il Leonardo da Vinci, con i suoi 175 mila atterraggi e partenze annue. Oltretutto con un traffico aereo in costante aumento. Affrontando problemi di questo genere non ci si può tenere sul generico: il prezzo non sarebbe solo la perdita di credibilità, ma si rischierebbe di dare « carta bianca » a chi, invece di razionalizzare il servizio, potenziare vorrebbe continuare a fare piste su piste, mangiando quel po' che è rimasto dell'agricoltura. Ecco allora dove sta l'importanza del convegno sui trasporti, organizzato ieri nella zona CGIL di Ostia Magliana, Fiumicino.

Nella relazione del segretario Silvio Gallo, nelle conclusioni di Santino Picchetti, segretario della CGIL, negli interventi sono stati forniti dati, sono state prospettate soluzioni che certo hanno un po' l'ottica sindacale (l'aumento dell'occupazione, la salvaguardia dell'agricoltura e via dicendo) ma che sono valide anche dal punto di vista tecnico. E allora partiamo da numeri. Il sistema aeroportuale romano (tre piste a Fiumicino, una a Ciampino) abbiamo detto ha un'attività di 175 mila « movimenti » (uscita o arrivo) e porta un'espansione di questo genere non ci si può tenere sul generico: il prezzo non sarebbe solo la perdita di credibilità, ma si rischierebbe di dare « carta bianca » a chi, invece di razionalizzare il servizio, potenziare vorrebbe continuare a fare piste su piste, mangiando quel po' che è rimasto dell'agricoltura. Ecco allora dove sta l'importanza del convegno sui trasporti, organizzato ieri nella zona CGIL di Ostia Magliana, Fiumicino.

Nella relazione del segretario Silvio Gallo, nelle conclusioni di Santino Picchetti, segretario della CGIL, negli interventi sono stati forniti dati, sono state prospettate soluzioni che certo hanno un po' l'ottica sindacale (l'aumento dell'occupazione, la salvaguardia dell'agricoltura e via dicendo) ma che sono valide anche dal punto di